

# Formazione continua in azienda contro le sfide delle transizioni

Giorgio Pogliotti



Dal nostro inviato

CAGLIARI

«Per rispondere alle sfide delle transizioni in atto, non è più sufficiente la formazione tradizionale del sistema scolastico, bisogna puntare sulla formazione continua e permanente, all'interno dei percorsi aziendali per aggiornare le competenze in linea con l'innovazione dei processi produttivi».

Dal G7 Lavoro e occupazione che si è aperto ieri a Cagliari, il ministro del Lavoro, Marina Calderone ha anticipato alcuni punti del piano d'azione sul fronte delle competenze, uno dei temi centrali oggetto di riflessione, insieme allo sviluppo dell'Intelligenza artificiale che «valorizzi il lavoro umano e non lo distrugga» e al progressivo invecchiamento della popolazione in età lavorativa. L'aggiornamento delle competenze chiama in causa le parti sociali con la contrattazione aziendale, ma anche le politiche industriali e le misure ad hoc messe in campo dai governi (come il Fondo nuove competenze cofinanziato dal Fse che permette alle imprese di adeguare le competenze dei lavoratori, destinando parte dell'orario alla formazione pagata dal fondo).

Ieri il ministro Calderone, come presidente del G7 Lavoro, ha partecipato a due vertici bilaterali; il primo con il ministro tedesco del lavoro Hubertus Heil sull'attuazione del protocollo del 28 febbraio per la cooperazione nei campi dell'istruzione e della formazione professionale, dei servizi pubblici per il lavoro e delle politiche attive. Si tratta di un accordo rilevante, essendo la Germania l'apripista nell'attuazione del modello duale di formazione on the job che ha prodotto importanti risultati sulla riduzione della disoccupazione che per gli under 25 tedeschi viaggia al 6,2% (contro il 20,8% dei giovani italiani). Lo sviluppo e la sperimentazione di percorsi innovativi per l'istruzione e la formazione professionale duale, in stretta